

GIUSEPPE OSTI

LE BIBLIOTECHE DI VERONA ALLA FINE
DEL SETTECENTO NELLA *BESCHREIBUNG
VERSCHIEDENER BIBLIOTHEKEN IN EUROPA*
DI ADALBERT BLUMENSCHN

ABSTRACT - The description of Verona's libraries in the eighteenth-century from Adalbert Blumenschein. The primary sources of information.

KEY WORDS - Adalbert Blumenschein, Libraries, Verona, Eighteenth-century.

RIASSUNTO - In questo saggio viene presentata la trascrizione, con successiva traduzione, delle pagine di A. Blumenschein nelle quali sono descritte le principali biblioteche esistenti a Verona nella seconda metà del Settecento. Ovviamente alla trascrizione viene fatta precedere una breve presentazione della figura e dell'opera dell'interessante studioso austriaco; seguono, alla fine, alcune essenziali indicazioni sulle fonti da Blumenschein certamente o presumibilmente utilizzate.

PAROLE CHIAVE - Adalbert Blumenschein, Biblioteche, Verona, Settecento.

1. ADALBERT BLUMENSCHN E IL SUO «VIAGGIO NELLE BIBLIOTECHE» NEL SETTECENTO

1.1. *Adalbert Blumenschein: l'uomo e l'opera. Dati essenziali*

Adalbert Blumenschein nacque, presumibilmente nel 1720, a Steyr, piccola città dell'Austria Superiore; frequentò il ginnasio e i corsi di teologia a Vienna e a Passau. Ordinato sacerdote divenne, nel 1749, curato presso il Santuario di Maria Taferl, nella diocesi di S. Pölten; nel 1761 vi divenne bibliotecario e nel 1768 amministratore. Egli viaggiò a lungo in Europa (Svizzera, Austria, Baviera, Franconia, Svevia, Boemia, Ungheria e, soprattutto, Italia), tra il 1764 e il 1781; egli era spinto fondamentalmente dal desiderio di scoprire le «meraviglie» (*Merkwürdigkeiten*) nascoste nelle biblioteche, in particolare in quelle delle Abbazie

e dei Conventi, e di raccogliere, comperandoli, testi preziosi atti ad integrare e a rendere sempre più funzionale la dotazione della sua biblioteca privata a Maria Taferl. Blumenschein morì nel 1781 ⁽¹⁾

La maggiore fatica «letteraria» dello studioso austriaco fu certamente la stesura della *Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa*. Essa è sostanzialmente una raccolta manoscritta di appunti di viaggio e di descrizioni di biblioteche europee dell'epoca; a tale raccolta Blumenschein dedicò ampio spazio di tempo sia nel corso dei suoi numerosi viaggi sia nel corso degli ultimi anni della sua attività a Maria Taferl. L'opera si articola, nel suo complesso, in quattro volumi che, originariamente depositati presso la biblioteca del santuario, sono attualmente in possesso della Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna.

Le biblioteche europee da Blumenschein descritte sono globalmente 2489; di queste ben 396 sono state dal nostro studioso personalmente visitate. L'attenzione e lo spazio dedicati da Blumenschein, nella sua opera, alle biblioteche italiane è assolutamente preminente (un quarto circa delle pagine del manoscritto si riferisce al nostro paese) ⁽²⁾.

1.2. Adalbert Blumenschein e le biblioteche veronesi nel Settecento

Le biblioteche di Verona descritte da Blumenschein sono complessivamente 16; 14 di queste sono state dallo studioso austriaco personalmente visitate, nei suoi ripetuti passaggi nella città scaligera. Di alcune, tra le predette biblioteche, si è persa ogni traccia; di altre si sa pochissimo. Preziose potranno risultare, per i ricercatori, le notizie, che Blumenschein fornisce sulla struttura dei locali nei quali erano collocate le dotazioni librarie di alcune biblioteche successivamente trasferite altrove o andate distrutte; ugualmente preziose potranno risultare le trascrizioni che Blumenschein ha fatto di iscrizioni da lui rinvenute all'ingresso delle biblioteche o all'interno delle medesime ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Per le notizie biografiche su Blumenschein ho attinto soprattutto da R. TEICHL, *Ein Europäischer Bibliothekenführer um das Jahr 1780: die Handschrift des Pfarrverwalters von Maria Taferl Adalbert Blumenschein*, in *Festschrift Georg Leyh*, Leipzig 1937.

⁽²⁾ Si vedano, al riguardo, G. OSTI, *Adalbert Blumenschein: l'uomo e l'opera*, in *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, Serie VII, vol. X A, Rovereto 2000 e G. OSTI, *Biblioteche italiane nella «Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa» di Adalbert Blumenschein (1720-1781). Indici Essenziali. Alla ricerca delle fonti (dalle sigle agli autori e dagli autori alle opere)*, dattiloscritto c/o Biblioteca civica di Rovereto.

⁽³⁾ La descrizione delle biblioteche veronesi si trova, nella *Beschreibung* di Blumenschein, nel vol. IV da p. 507 a p. 517 e da p. 522 a p. 523.

Non è possibile stabilire con certezza in quali anni Blumenschein passò e/o soggiornò a Verona; si può comunque affermare, con una certa sicurezza, che il periodo entro il quale sono collocabili i suoi viaggi attraverso il Veneto va dal 1764 (anno nel quale ebbe inizio il «viaggio nelle biblioteche» da parte dello studioso austriaco) al 1777 (anno nel quale Blumenschein, forse di ritorno da uno dei suoi numerosi viaggi a Roma, sostò a Trento).

2. LE BIBLIOTECHE VERONESI NEL TESTO DI BLUMENSCHNEIN: TRASCRIZIONE

2.1. *Annotazioni sui criteri seguiti nella trascrizione del testo*

Nella trascrizione si è cercato di essere il più possibile fedeli al testo manoscritto: sono state mantenute, pertanto, le abbreviazioni utilizzate da Blumenschein per i nomi propri degli autori e per i titoli delle opere ricordate; le integrazioni al testo manoscritto, da Blumenschein fatte a margine delle pagine, sono state, nella trascrizione, «integrate» nel testo mediante rimandi con uno o più asterischi; per i titoli delle opere si è usato il corsivo; il grassetto è stato utilizzato per il nome degli autori, per alcuni testi (preghiere, formule liturgiche, titoli di messe e di orazioni...) direttamente trascritti dai Codici da Blumenschein, nonché per la denominazione delle biblioteche e per il contenuto delle iscrizioni che lo studioso austriaco ebbe modo di rinvenire nei locali delle medesime; sono stati lasciati inalterati tutti i segni di interpunzione riportati nel testo originale (anche i due punti – : – che a volte caratterizzano delle abbreviazioni, ma che altre volte sono chiaramente pleonastici); si è mantenuto anche il segno = che, posto dopo un termine (aggettivo, verbo o sostantivo) sta ad indicare che il medesimo, assieme ad altri termini, si collega, strutturalmente, con elementi lessicali collocati, nella frase, subito dopo; la sottolineatura, usata da Blumenschein per indicare la proprietà delle singole biblioteche, è stata mantenuta nel testo trascritto; per indicare il passaggio, nel manoscritto, a pagina nuova, si è utilizzato, nella trascrizione, il segno #.

Non deve costituire meraviglia l'uso, da parte di Blumenschein, dell'iniziale maiuscola per gli aggettivi; lo stesso dicasi per l'uso di ss al posto di ß, di ey al posto di ei, di ck al posto di k, di ü al posto di i ecc.; anche il mancato uso dell'ausiliare «sein» nelle locuzioni verbali al passato prossimo non deve costituire problema. Blumenschein, a fine settecento, non poteva utilizzare né il lessico attuale né le attuali norme ortografiche.

I rimandi alle pagine «aggiuntive» del manoscritto (notizie integrative stese dall'autore su fogli separati integrati in un secondo tempo tra le pagine «principali») vanno «letti» tenendo presente quanto esplicitato in G. OSTI, *Biblioteche italiane...* (vedi bibliografia).

2.2. Testo trascritto

(pag. 507)

Verona.

Die Bibliothek der Domherren alda *

(*) zu welcher der Erzdiakon Pacificus schon im 9: Saec: 218: Codd: hergeschenkt hat: und

worüber nunmehr der gelehrte **Canonic: Joan: Jac: Dionisi** die Aufsicht hat, ist zwar mit modernen Wercken nicht zu sehr angefüllt, ohnerachtet dessen aber doch so gut, als irgend Eine mit dennen ältesten Handschriften versehen; dieselben

(*) bestehen in 900 Stücke und

sind grossen theils mit Fraktur, oder römischen Buchstaben, darunter ein *Psalterium* mit dennen *Cantic:* auf der einen Seite latein = und auf der anderen griechisch

(**) doch ebenfals mit lateinischen Buchstaben deren die Grössere schön gemallet sind, und von welchen Man glaubet: es seye zu Anfang des vierten Jahrhunderts geschrieben worden

(***) Von dem nämlichen Alter ist nicht minder ein Fragment aus der Kirchengeschich: welches **Theodos: Diac:** geschrieben zugeben.

So werden auch folgende innsgesamt für älter dann tausend Jahre angegeben, als: die *Bücher der Königen* nach der Übersetzung des **H. Hieronymi**

(****) fast in gr: 4:

Eben desselben dreyssig Briefe. Ferners unter den Namen des **H: Ambros:** an die Königin **Fritigil:** Des **H: Gregor:** Psalmenbuch mit einer Auslegung des H: Bischofs **Hilar:** es ist dieses ein MS: auf sehr dünnem, und zartem Pergament von der besten Gattung in zwey Kolumnen geschrieben; an dem Ende des vierten Briefes steht: **scribit Antiquarius Eutalius.** Am Schluß des 121: Psalms: liest Man von einer anderen Hand mit merowingischen Buchstaben: **in Nomine Dni nostri Jhu Xpi Arigento** (:soll heissen **Ariperto**:) **Rege fuit vera Justitia... Basilus Abbas de #**

(pag. 508)

Monasterium (:also:) **S: Thomae Apostoli cuit. Vocapolo** (:also:) **est Pinedo. S: Hilarii De Trinitate** ebenfalls in zwo Kolumnen, woselbst im 2: Buch N: 27: S: 802: der Maurianischen Ausgabe: **adoptatur** (:wie auch in der uralten Handschrift der vatikanischen Schriftkammer ohnerachtet der Durchstrich deutlich wahrzunehmen:) in dem hiesigem MS: hingegen : **adoratur** gelesen wird. Einige Streitschriften des **H: Hieron.** wi(e²)der den **Jovinian.** etc: Sechs Bücher von der Stadt Gottes des **H: August:** Die Untersuchungen **Clementis. Sulpicii Severi Lebensbeschreibung des H. Martini ***

(*) **D: Gregor: Moral. Libri** fol. max. **Facundi Hermianens. Libr: duodecim.** Dieser Cod: ist vor der Hälfte des siebenden Jahr: auf Perg: geschrieben worden. Ein Bündel von Perg: welcher allerhand Gebethe: und Kirchengebraüche in sich enthält aus dem 10ten Saec: Ein anderer von dem nämlichen schlüset die *Acta Martyr:* welche in des Jahres letzten dreyen Monnathen fallen, in sich.

Ein *Evangeliarium* auf Purpurfarben Schafleder mit silbernen Kharacteren geschrieben, wobey die Anfangsbuchstaben eines jeglichen **Evangelii** mit feinem Gold aufgetragen sind. So werden auch zwo Sammlungen der Kirchenverordnungen, nebst anderen derley Büchern unter die tausendjährigen Handschriften, davon ungefehr hundert in einem Schrancke liegen, gezählet. Von welchen ich nachstehende drey **Codic:** wegen ihrer besonderen Seltenheit gleichfals zu bemercken nicht auslassen kann; nämlich ein Mozarabisches Meßbuch aus dem Merowingischen Alter mit dieser Zeitbemerckung: **Maurero Canevarius... Loros de Anfora vino de Bonello in XX: Anno Liutprandi Regis,** folglich nach dem Anfang des 8ten Saec: Loros wird eine Maas genannt, mit welchem als durch einen Trichter der Wein in die Fasser gelassen wird; Bonello hingegen ist ein benachbarter Ort von Verona. Der andere enthält drey sehr wunderliche Gebette, oder vielmehr Beschwörungen, welche vielleicht von **Adalberto de Francia #**

(pag. 509)

der im Jahre 745: von dennen Kirchenräthen wiederholtermassen für einen Kezer erklärt worden ist, ihren Ursprung herleiten. Sie sind nach dem Original geträulich copiert, und lauten also:

+ **Incipit orationem ad Matrem Dolorum.**

In Nomine Domini. Noticia matrice, qui pendet per centum sexaginta, et quinque radices, rugis, quomodo Lea. Salit, quomodo Cerva. La-

trat, quomodo Canis. Notat quomodo Piscis. Mordit, quomodo Lupus. Volat, quomodo Dracus. Torquet, quomodo Serpens, et tenet totum Corpus Mulieris. Adiuro te per Angelis, et Arcangelis, per Cherubim, et Seraphim, per Troni, et Dominationes; per omnium Sanctorum iustorum, et per illum Redemptorem filium Dei, qui Manum suam sanctam in Cruce suspender dignatus est, per ipsius, vel suprascriptorum Nomina te adjuro, ut adquiescas, et in Loco suo revertas, sicut antea fuisti, quando de alia mater existi, ut amplius famula tua (:dic nomen, quale volueris:) ista dolor non generet, nisi per Crucem DNI NRI Salvatoris, in loco tuo revertas, ut ipse abfringat, qui in celestibus regnat, a famula tua, illa, vel cui fuerit, Alleluja, Alleluja, Alleluja. Amen. Deo Gratias. Mentem sanctam Spontaneam honorem Dei, et Pat... ationem. In nomine Patris et filii, et Spiritus Sancti.

Oratio ad Puncte.

Deus in Nomine tuo Salvum me fac. Deus exaudi Orationem. Conju-ro te Puncte per Deum vivum, per Deum omnipotentem. Conju-ro te per Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum. Conju-ro te per Sanctum ORIEL, et per sancto Rafael, et per sancto Gabriel, et sancto Michael, exi de Osso in pulpa, de pulpa in pelle, de pelle in pilo, de pilo in terra. Terra matre suscipe, quia te, illa, sufferre non potest. Pater noster ter-tia vice.

Oratio ad Frigulas.

+ Super petras Helena sedebat, frigulas penas patebat. Sic super-venit Sancta Maria. Quid tibi est Lena Domina? jam patior penas. Adiuro vos frigulos per Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum, per quatuor Evangelistas, et per XXX PROPHETAS, ET PER ORDI-NEM... MUNDET ADELBERTUS DIACONUS FAMULO DEJ, nullam injuriam feceris nec Laborem, nec Dolorem. Agius. Agius. Sanctus + Sanctus + Sanctus + . Amen + Amen + Amen + *

(*) S. das nebeneingeschalte Bl. 508:

(pag. 508[a])

Verona. Kapit: Bibl:

Der dritte ist wieder ein Missal, welches auf druckart unter dem König Otto: im 10ten Saec: auf Pergament geschrieben worden. In dem vorgeheften Kalender stehen (?) die vornehmste Feste mit Gold, die Mitt-

lere mit Silber und die gemeine mit Dinte bemerket, hernach folgen zwey Blätter, welche mit schönen grossen Anfangsbuchstaben gezieret, und Verse, die mit gold = und silbernen Zeilen abwechseln, enthalten. Von denen Messen selbst können Nachstehende besonders anzusezen, als am Tage der HH. Drey Königen **Missa ad prohibendum ab idolis**. Am Feste Maria Himmelfahrt heisst der Titel von der Messe **S. Dei Genitricis Requies**. Am Tage des H. Zenon: kommt die **Missa pro temptationibus Inimicor: invisibilium vel Cogitationib: Cordium immundorum**, sofort **Missa Omnimoda**, **Missa de sancta Sapientia** p: hiernächst **Benedictiones** in Ställen, Holzgewölben, Waagenschuppen, Werckstädten, Eisenhämern, Geschirrstuben p: das Gebett: wenn ein Gefäß in einem alten Orte gefunden, oder vom Schutt ausgegraben worden, lautet also: **Omnipotens sempiterna Deus, insere Te Officiis nostris, et haec Vascula ante fabricata Gentilium Sublimitatis tuae potentia ita mundare digneris, ut omni Immunditia Depulsa sint tuis fidelibus tempore pacis, et tranquillitatis utenda**. In einer Anderen heisset es: **qui Vascula post Spatia Temporum a Voragine Terrae abstracta humanis Usibus reddidisti**, etc: und soferner über die Brünne, bey welchen einige

(pag. 509 [a])

Nachlässigkeit unterlassen; über Jene, welche umgefallen = und abgestandenes Aas genossen.

(continua pag. 509).

(*) hiernächst folgen noch: **Hesiod: Orpheus. Apollon: Callimach: Lycophron: Eurip: Theognis: Arriani Epict: Philostr: Icones: Photius. Aristot: Opp: Dioscor. Oppian: Max: Tyr: Zenobii Proverbia**.

Endlichen ist von dieser Bibliothek noch zu wissen: daß Man ersagt vortrefliche MSS: durch eine geräume Zeit für verlohren geglaubet. Einige hulten (?) darvor:

(pag. 510).

Sie seyen durch der An: 1574 entstandene gräuliche Überschwemmung des Etschflusses dahingerissen worden; Andere wolten: Man hätte Sie in der An: 1630: jämmerlich wuttenden Pest (:zu welcher Zeit auch die Herren **Canonici** ihren Wohnsiz verlassen:.) Selbe von rauberischen Händen zu retten in ein anderes Lande geflüchtet; bis Sie nun An:1713: ganz unverhoft zur unbeschriblichen Freude des dasig = gesammten

Domkapitels zum Vorschein gekommen, da Man Solche an einem Orte (:welches durch eine so lange Frist hero keinen Menschen beyfallen wollen:) glücklichst entdeckt, und sohin in die dermalige Ordnung gebracht.

B:

Verona.

Zur Bibliothek in dem Predigerkloster a **S. Anastasia sul Corso** kommt Man durch ein Vorgewölb über zwo kleine Treppen zur recht = und lincken Seite. Sie hat ein sehr weites Behältniß im Vierecke, und eine Anzahl der Bücher von beyläufig 5000: Bänden, ober deren Schräncken viele aus den Gelehrten ihres Ordens abgebildet sind, aber nichts weder von MSS: weder von Wercken des ersteren Druckes, noch sonst etwas von einigen Seltenheiten. Die Decke ist vom Holz nach Architekturart gemalt.

B:

Ebend:

Die P: P: Olivetaner a **S. Maria in Organis** besitzen eine Sammlung von Büchern, welche bald mit der Vorigen gleich kommt; Sie haben ebenfals verschiedene Wercke von Modernen, jedoch sind die Wenigste complet, und von Alterthumstücken #

(pag. 511).

Oder sonstigen zu dennen Bibliotheken gehörigen Merckwürdigkeiten ist gar nichts vorfündig.

B:

Verona.

Bey dennen P: P: Reformaten a **S. Antonio**: besteht der Büchervorrath aus ungefehr 4000: Bänden; das Behältniß hierzu ist sehr raumlich, von einer besonderen Wichtigkeit aber Nichts alda anzutreffen.

B:

Ebend:

Die Bücherey der Minimen mag zwar auf 4000: Bände obenhin angeschlagen werden; Allein von einiger Seltenheit ist nichts darunter. Die Innschrift oberhalb der Eingangsthür heisset:

Animi Medicamentum.

Und in der Bücherkammer selbst steht ober einer anderen Thür:

Libri sunt Ingeniorum Effigies, vera, et Aeterna Monumenta. S: Hieron:

In welcher Zeit diese Bibliothek in den dermalig gar nicht viel sagen wollenden Stande gekommen, ist aus folgenden an der der nämlichen Stelle gleich unterhalb gesetzten Zeilen zu entnehmen:

29: septeMbrIs FInIs hVIVs BibLIotheCae IpsI Deo aeterna LaVs, et Honor.

B:

Ebend:

Der Eingang zur Bibliothek bey denen P: P: Augustinereremiten von langen Ärmeln a **S: Eufemia** bescheiht durch die Zimmer, welche hier-ortes in denen Klöstern die Foresterie benamset werden. Ehe Man in dieselbige eingehet, bemercket Man oberhalb der Thür von aussen das Wappen des #

(pag. 512).

Stüftes nebst der folgenden Unterschrift:

Adesdum Studiose Trigonem satius Pytho te piam docet Femamque Hypomene, felicius antevenit aureis nempe Pilis vere aureus Vir Pro- scenium extulit perfectit atheney M: F: Aloys: Baladore Ver: An: Sal: 1622:

Der Büchersaal selbst bestehet in einem grossen, viereckigten mit Sieben Fenstern, und einem an dennen Wänden ringsumherlaufend = hölzernen Gang versehenen Gewölbe; Unter dennen mittleren Fenstern stehen zur rechten, oberen, und lincken Seite drey zugeschlossene niedere Kästen; in deren ersteren die MSS: worunter ich aber nicht von Alterthümern (:weilen der **Bibliothecarius** ein zu wiederwärtig = und verdrüßlicher Man war, der Nichts in die Hände zu nehmen erlaubte:) antreffen können; in dem zwoanten sind Bücher von dem Ende des 15ten und Anfang des 16ten Jahrhundert, und im dritten die Verbothe- ne, obschon auch vorne zur lincken Hand ein ganzer offener Schranck mit kezerischen Büchern besetzt ist. Auf dem ersagt anderten Kasten steht das Brustbild des Kardinal Noris, welcher aus diesem Kloster gewesen, und unter diesen in einem Basament dessen Herze eingeschlossen.

B:

Verona.

In dem Konvent der P: P: Minoriten a **S: Ferm: e Rustico** nahe an der **Ponte delle Navi** stehen die Bücher in zweyen gleich nacheinanderfolgend = gewölbten Kammern zur ebenen Erde, davon fünf Fenster zur rechten Seite in Garten gehen. #

(pag. 513).

Ich hab nicht bald eine grössere Unordnung bey einer Büchersammlung, wie in diesem Orte angetroffen; die Schräncke haben zwar ihre Thüren zum schlüssen, es steht aber doch Alles offen, und die Bücher liegen ringsherum im Staube, und Spiennengewebe vollends durcheinander. Von alten Handschriften ist gar nichts ersichtlich.(*).

(*) Aus dennen Neueren findet sich ein Cod: von dennen Wercken des **H: Bonavent:** näml: *Liber, qui appellatur Stimulus Amoris compositus per venerabilem Fratrem Bonaventuram* (:dieses ist mit goldenen Buchstaben, das übrige mit der Dinte geschrieben:) *Cardinalem et Episcopum Albanensem Ordinis Minorum et Sanctum*. Sofort fängt das Buch wieder mit goldenen Lettern an, als *Liber iste qui Stimulus Amoris in dulcissimum, etc*: das fernere läuft sohin mit der Dinte fort. Der Cod: ist auf Pergam: in 8°: und hat durchgehens eine vortrefliche Schrift.

Cav.

Vom ersterem Druck hingegen glückte es mir drey Stücke herauszuziehen; das erste war: **Ludolphi Chartusiens:** *Meditationes Vitae Jesu Christi* ohne Benennung des Druckortes und der Jahrzahl auf Papier in fol: Man kommt jedoch wohl: daß es gleich zu Anfang des 15ten Saec: zum Vorschein gekommen; das andere **Cecilii Cypriani** *Epistolae ad Cornelium Papam* auf Pergam: in fol: Spirae 1471; das dritt = und Beste war das **Plinii** *Histor: Natural:* gleichfals auf Schafleder von Schweynheim, und Ponarz in Rom sehr sauber in gr: fol: 1470: gedruckt, wobey der Bibliothekar meldete: daß dieses Buch vom **Scipione Maffei** für 100: Zechinen bezahlt worden wäre, es seye ihm aber nicht wissend: wie Solches hierhero gekommen?

B:

Verona.

**

(**) Die Bibliothek bey dennen nicht weit von dennen Konventualen entfernten Philippinern ist zwar nicht gar zu gross, hat jedoch recht auserlesene Bücher.

Nachr.

Ebend:

Die unbeschuhnten Karmelitern a **S: Teresa** haben ihren Büchersatz den 30ten Herbstmonnats 1776: wegen des gar zu hoch angeschwollenen Etschflusses zur Sicherheit ausräumen wollen, von welcher Zeit her Selbe noch nicht, als ich alda gegenwärtig war, in den behörigen Stande hergestellt worden. Er mag etwa bis 2000: Bände in allem betragen.#

B:

(pag. 514)

Verona.

Zu S: Zeno soll die von einem Kardinal dennen ehemals allhier gewesten P: P: Benedictinern rückgelassene Bibliothek sehr ansehnlich, und zahlreich an Büchern seyn; Allein Sie steht nicht täglich offen, wie mir der **Monsigr: Vicarius Generalis** meldete, sondern weil dermalen die zwoan hirher gehörige Schlüssel bey einem Rathsherrn der Stadt (*) (*) (:wohin Sie auch gehörig:)

sich befinden, so wird Sie in einer Viertljahresfrist zuweilen kaum zweimal eröffnet; welches dann eben die Ursach war, daß auch ich Sie nicht zu sehen bekommen. Sie befindet sich ansonsten noch heut zu Tage in dem nunmehr versperten Kloster der ersagten Geistlichen.

B:**Ebend:**

Die Bibliothek der gewesten Jesuiten hat die Stadt sammt dem **Colleg:** an sich erkaufte; Was Sie nun aber damit anstellen wird? Steht zu erwarten; Vielleicht war dieselbe mit der Vorigen vereinigt!

B:**Ebend:**

Als ich vornahmen: daß die Franziscaner Observanten a **S: Bernardino** einen fast in 2000: Bänden bestehenden Büchervorrath besäßen; bin ich solchen zu besehen ebenfals dahingekommen. Ich bat einen alda in der Sakristey am Frische sizenden Religiosen von diesem Kloster mir zu meiner Absicht verhilflich zu seyn; Er blieb aber sitzen, lehnte sich auf die rechte Hand, und sah mich eine gute Weile an, ohne ein Wort zu verlihren; Endlichen sagte Er mit einer #

(pag. 515).

Zornigen Mine: die Bücher gehörten blos für Sie, und nicht für Fremde, indem einen Jedwederen hineingucken zu lassen, nicht allerdings rathsam sey; Über dieses unverhoffte Compliment ersuchte ich ihn demnach nur nicht noch gröber zu werden und gieng meine Wege. (*).

(*) Cavalesi merckt aus den dasigen MSS: von den Wercken des **H: Bonavent:** nachstehende Codd: an: *Tr. In II Sententiar:* memb: fol: **Ej:** *Dialog: Animae, et Hominis; seu Liber, qui appellatur: Imago Vitae.* Cod: 8: halb Pergam: und halb Pap: Ebendieser in welscher Sprache. **Ej:** *Libellus de Doctrina Viri Religiosi* in Versen Cod: 4: gleichfals halb Perg: und die andere Helfte Pap: **Ej:** *Epistola* ist diesem letzteren zu-gehäftet. Ein anderer Cod: von 24: Blättern verschiedener Wercken dieses Heil: dann eben dessen Traktat: *De Reformat. Novitior:* Und *Liber de Profectu Viri Religiosi* ist auf Pap: in 8: g:

B:

Verona.

Die dennen P: P: Theatinern alda angehörige Bibliothek wird sich ganz sicher auf 5000: Bände erstrecken; Solche befindet sich in einem hohen viereckigtem Gewölbe, welches ganz oben zu beiden Seiten Sechs Fenster, und ehe Man in selbes eintrittet, ein hübsches Vorgewölb hat. Allein! Die Bücher lagen bey meiner Anwesenheit leider dargestalten durcheinander, daß Man von gut = oder seltenen Stücken gar nichts davon entscheiden konnte. Doch hörte ich: es sollen sehr schöne Werke darunter vorkommen.

B:

Ebend:

Die Kapuziner besizen eine schöne beyläufig 5000: Bände ausmachende Büchersammlung; Sie stehen in einer grossen Kammer, welche zu beiden Seiten vier Fenster hat. Vorne der Thür gegenüber erblickt Man ein treflich gemaltes Marienbilb, und unterhalb diesem befinden sich in einem kleinen verschlossenem Schrancke allerhand in griechisch = arabisch = und kaldaische Sprache gedruckte Bücher. Die Verbothene sind zu unterst herum in vier Orten ebenfals versperrt. Von MSS: ist Nichts, von ersten Druck aber #

(pag. 516).

Ein schöner **Plinius** vorhanden; dessen *Historia natural:* An: 1481: zu Parma in fol: ans Licht gekommen. Der grösste Schaz, so diese Vätter

aufweisen können, ist eine zu Paris im Jahre 1564: in fol: gedruckte *Bibel*, welcher der **H: Carolus Borromaeus** zu seiner Zeit sich bedienet = solche jedesmal kniender gelesen = und in manchen Orten am Rande von seiner Handschrift mit verschiedenen Postillen, und Noten bemercket hat, worauf nun eben auch diese vorgesezte Verse abzielen:

**Ista Genu Carolus tractabat Biblia flexo.
Ingenium Lector flecteri disce Deo.**

Der Hofkaplan, welcher Solche nach dem Tode des Beichterwohnten Kardinals erhalten, hat Selbe nachhin einem Kapuziner zu **Monte forte**, und dieser dem hiesigem Kloster geschenckt.

B:

Verona.

Die Büchersammlung des Grafen **Ottolini** wird, daß Sie sehr beträchtlich seyn solle, von denen hiesigen Inwohnern vorzüglich angerühmt.

B:

Ebend:

In dem eine kleine Stund weit von dieser Stadt auf einem Berge jenseits der Etsch entlegenen denn Rochetinern a **S: Leonardo** zuständigen Stüfte steht die Bibliothek im zweyten Stockwerck; als ich aber dahingekommen, hab ich leider Alles in schanzlichster Verwürrung angetroffen. Die Bücher, worunter sich 85: Codices: MSS: und nebst anderen vom ersten Druck ein **Dionysius Areopagita** in griechischer Sprache von der Philosophie = sohin ein **Plutarcus** von den Leben der Weltweisen #

(pag. 517).

Sich befinden, liegen durchgehens übereinander; der Prälat des Ortes sagte mir : Er hab auch nicht lust Sie ehe in Ordnung bringen zu lassen: bis Man nicht gesichert weiß: ob die Klostergeistliche in dem Staat der Republick kunftighin noch Kandidaten aufnehmen dürfen, oder aber gänzlich absterben müssen.

B:

(pag. 522).

Verona.

Giovanni Saibanti ein Privat Kavallier besizet in dieser Stadt eine Sammlung von mehr dann 1300: MSS: unter welcher Anzahl sich 80:

Stücke griechische befinden, davon ein *Codex quatuor Evangeliorum*, so zu Ende des 13ten Saec: (*)

(*) nämlich An: 1292: vom **Theodoro**, einem Mönch aus dem Kloster **Agropietra** ohne einziger Wort = oder Silbenverkürzung

mit grossen und runden Buchstaben geschrieben worden, für das Vornehmste gehalten wird. Hiernächst folgen von dennen Merckwürdigen: die Homilien **S: Joan: Chrisost:** über den ersten Briefe zu dennen Korinth: von einem Mönch mit Nammen **Dionys:** im Jahre 981: geschrieben; sofort Ebendesselben Predigten über das Buch der Erschaffung: die Wercke des **H: Anastasii** (sic). *Bibliothec#*

(pag. 523).

ca Photii integra. Opera varia Damasceni. In Chart: Bombyc: Einige Sachen von **Joan: Eucaita**, von **Aristotele** (*) p:

Maf:

(*) Von dennen Wercken des **H: Bonavent:** sind vorhanden: *Arbor Crucifixi*, Cod: membr: Saec: 15ti. **Ej: Epistola**, etc: memb: Saec: 13tii. **Ej: Brevilog: Ej: Liber Sententiar:** membr: Saec: 14ti fol:

3. LE BIBLIOTECHE VERONESI NEL TESTO DI BLUMENSCHNEIDER: TRADUZIONE.

3.1. Annotazioni sui criteri seguiti nella traduzione

Nella traduzione sono state sciolte tutte le abbreviazioni da Blumenschneider utilizzate per i nomi propri degli autori e per le opere. Non sono state tradotte le citazioni in latino; sono stati mantenuti anche gli evidenti errori ortografici contenuti nel testo originario; nei casi di dubbia interpretabilità del testo al termine tradotto si è aggiunto il segno (?); in due casi (errata «collocazione» di opere e possibile equivoco nell'indicazione di un autore) è stata posta, in calce al testo tradotto, una nota.

3.2. Testo tradotto

Verona

La biblioteca del locale Capitolo dei Canonici, alla quale, già nel IX secolo, l'Arcidiacono Pacifico aveva regalato 218 Codici, biblioteca che è ora diretta dall'erudito Canonico Giovanni Giacomo Dionisi, non è, per la verità, molto fornita di opere moderne; essa è, però, ricca, più di

ogni altra biblioteca, di manoscritti antichi. Questi sono circa 900 e sono, per la maggior parte, scritti in carattere gotico o romano. Tra questi c'è uno *Psalterium cum Canticis*, con le pagine scritte, alternativamente, in latino e in greco, anche se con lettere latine; tra queste le maiuscole sono disegnate molto bene. Si pensa che questo *Psalterium* sia stato scritto all'inizio del quarto secolo. Allo stesso periodo viene attribuito un Frammento di Storia della Chiesa scritto da **Teodosio Diacono**. Più che millenarie vengono ritenute anche le opere che seguono: i Libri dei Re nella traduzione di **S. Gerolamo**, in 4°; trenta lettere dello stesso autore; ci sono poi: le lettere alla regina Fritigil. attribuite a **S. Ambrogio**, il libro dei Salmi con la spiegazione del Vescovo **Ilario**; questo è un manoscritto su pergamena molto fine e delicata, di stupenda fattura, su due colonne; alla fine della quarta lettera si legge: **scribit Antiquarius Eutalius** (scritto dall'antiquario Eutalio); alla fine del 121 Salmo si legge, in caratteri merovingici tracciati da mano diversa dalla precedente: **in Nomine Dni Jhu Xpi Arigento (si deve intendere: Ariperto) Rege fuit vera Justitia... Basilius Abbas de Monasterium (sic) S. Thomae Apostoli cuit. Vocapolo (sic) est Pinedo** (in nome del Signore Nostro Gesù Cristo; sotto il Re Ariperto vi fu vera giustizia...; Basilio, abate del monastero di S. Tommaso Apostolo, denominato Pinedo...); vi è poi il *De Trinitate* di **S. Ilario**; in questo manoscritto, a differenza di quanto appare a pag. 802 del II volume con numero 27 dell'edizione maurina di quest'opera e di quanto, nonostante una cancellatura, risulta chiaramente anche nell'antichissimo manoscritto della Biblioteca Vaticana, si legge **adoratur** (è adorato) anziché **adoptatur** (è adottato, è eletto)

Seguono: alcune Controversie di **S. Gerolamo** nei riguardi di Giovignano; sei libri della Città di Dio di **S. Agostino**; le ricerche di **S. Clemente**; la Vita di S. Martino di **Sulpicio Severo**; i libri di Morale di **S. Gregorio** in folio massimo; dodici libri di **Facondo Ermianense** (questo codice è stato scritto su pergamena nella prima metà del VII secolo); un volume in pergamena, del X secolo, che contiene ogni sorta di preghiere e di rituali ecclesiastici; un altro, diverso dal precedente, racchiude gli Atti dei Martiri, la cui festa cade negli ultimi tre mesi dell'anno; un Evangelario, su pelle di capra purpurea, scritto in caratteri di color argento, nel quale, però, le lettere iniziali di ogni Vangelo sono scritte in oro fino. Tra le opere manoscritte millenarie vengono conteggiate anche due raccolte di Regolamenti Ecclesiastici, nonché altre opere analoghe (ce n'è circa un centinaio in un armadio). Tra queste opere, non posso tralasciare di ricordare, per la loro straordinaria rarità, i seguenti tre Codici: il primo è un Messale mozarabico dell'epoca merovingica con questa indicazione circa il tempo della sua stesura: **Maurero Cane-**

varius... Loros de Anfora Vino de Bonello in XX Anno Liutprandi Regis (Maurero, cantiniere... boccale per vino di Bonello... Anno ventesimo del regno di Liutprando...); esso è, pertanto, di epoca di poco posteriore all'inizio dell'VIII secolo. Loros è il nome di un boccale usato, a mo' d'imbuto, per versare il vino nelle botti; Bonello è, invece, una località vicina a Verona. Il secondo contiene tre stranissime preghiere o, meglio, formule di scongiuro, dovute forse alla penna di **Adalberto di Francia**, che nel 745 risulta essere stato ripetutamente dichiarato eretico dai Consigli ecclesiastici. Questi scongiuri, copiati fedelmente dagli originali, suonano così:

+ **Incipit orationem** (sic) **ad Matrem Dolorum** (4).

In Nomine Domini. Noticia matrice, qui pendet per centum sexaginta, et quinque radices, rugis (sic), **quomodo Lea. Salit, quomodo Cerva. Latrat, quomodo Canis. Notat quomodo Piscis. Mordit, quomodo Lupus. Volat, quomodo Dracus. Torquet, quomodo Serpens, et tenet totum Corpus Mulieris. Adiuro te per Angelis** (sic), **et Arcangelis** (sic), **per Cherubim, et Seraphim, per Troni** (sic), **et Dominationes; per omnium Sanctorum justorum** (sic), **et per illum Redemptorem filium Dei, qui Manum suam sanctam in Cruce suspender** (sic) **dignatus est, per ipsius, vel suprascriptorum Nomina te adjuro, ut adquiescas, et in Loco suo** (sic) **revertas, sicut antea fuisti, quando de alia mater** (sic) **existi** (sic), **ut amplius famula tua (:dic nomen, quale volueris:) ista dolor** (sic) **non generet, nisi per Crucem DNI NRI Salvatoris, in loco tuo** (sic) **revertas, ut ipse abfringat, qui in celestibus regnat, a famula tua, illa, vel cui** (?) **fuerit, Alleluja, Alleluja, Alleluja. Amen. Deo Gratias. Mentem sanctam Spontaneam honorem** (sic) **Dei, et Pat... ationem. In nomine Patris et filii, et Spiritus Sancti.**

Oratio ad Puncte.

Deus in Nomine tuo Salvum me fac. Deus exaudi Orationem. Conju-ro te Puncte per Deum vivum, per Deum omnipotentem. Conju-ro te per Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum. Conju-ro te per Sanctum ORIEL, et per sancto (sic) **Rafael, et per sancto** (sic) **Gabriel, et sancto**

(4) Questa «oratio», come le altre due che seguono, è piena di errori e, in alcuni punti, intraducibile. Si preferisce, pertanto, fornire, delle tre «orationes» solo il testo originale senza la relativa traduzione. Il «sic» tra parentesi richiama l'attenzione sugli errori più grossolani. La tre formule venivano utilizzate, verosimilmente, in occasione di particolari dolori femminili (doglie del parto?), di punture da serpenti velenosi, di violenti stati febbrili.

(sic) **Michael, exi de Osso in pulpa (sic), de pulpa in pelle (sic), de pelle in pilo (sic), de pilo in terra (sic). Terra matre (sic) suscipe, quia te, illa, sufferre non potest. Pater noster tertia vice.**

Oratio ad Frigulas.

+ Super petras Helena sedebat, frigulas penas patebat. Sic supervenit Sancta Maria. Quid tibi est Lena Domina? jam patior penas. Adiuro vos frigulos (sic) per Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum, per quatuor Evangelistas, et per XXX PROPHETAS, ET PER ORDINEM... MUNDET ADELBERTUS DIACONUS FAMULO DEJ, nullam injuriam feceris nec Laborem, nec Dolorem. Agius. Agius. Sanctus + Sanctus + Sanctus + . Amen + Amen + Amen +.

Il terzo è ancora un Messale scritto su pergamena, secondo lo stile stampato, nel X secolo, sotto il re Ottone. Nel Calendario, collocato all'inizio del testo, le feste più importanti sono segnate con caratteri d'oro, le feste di media importanza con caratteri in argento e le feste comuni con caratteri ad inchiostro; seguono due pagine impreziosite da belle lettere iniziali molto grandi; esse contengono dei versi su righe scritte, alternativamente, con caratteri in oro e in argento. Per quanto riguarda le Messe è da aggiungere in particolare questo: nel giorno dei SS. Tre Re (Epifania) c'è la **Missa ad prohibendum ab idolis**; per la festa dell'Assunzione la Messa è denominata **S. Dei Genitricis Requies**; nel giorno di S. Zenone c'è la **Missa pro temptationibus Inimicor[um] invisibilium vel Cogitationib[us] Cordium immundorum**; vengono poi la **Missa omnimoda**, la **Missa de sancta Sapientia...**; infine ci sono le **Benedictiones** per le stalle, per le legnaie, per le rimesse dei carri, per le officine, per le fucine dei fabbri, per le stanze dove viene riposto il vasellame... L'invocazione da recitare allorché una botte viene trovata in un luogo inusitato o quando questa viene tirata fuori dall'immondizia suona così:

Omnipotens sempiternus Deus, insere Te Officiis nostris, et haec Vascula ante fabricata Gentilium Sublimitatis tuae potentia ita mundare digneris, ut omni Immunditia Depulsa sint tuis fidelibus tempore pacis, et tranquillitatis utenda (Dio onnipotente e sempiterno, partecipa alla nostra cerimonia; degnati, con la potenza della tua grandezza, di purificare queste botti costruite da molto tempo, affinché, allontanata ogni impurità, esse possano essere utilizzate dai tuoi fedeli, in pace e tranquillità).

In un'altra invocazione si legge: **qui Vascula post Spatia Temporum a Voragine Terrae abstracta humanis Usibus reddidisti, etc:** (tu che, dopo

molto tempo, hai restituito, tirandoli fuori dalle voragini della terra, questi vasi perché venissero ancora usati dagli uomini...).

Ci sono infine le invocazioni da fare sulle sorgenti, che sono state un po' trascurate e quelle da fare sulle persone che hanno mangiato carne di animali deceduti e abbandonati.

Seguono poi: **Esiodo, Orfeo, Apollonio, Callimaco, Licofrone, Euripide, Teognide, Arriano** (*Epitteto*), **Filostrato** (*Le Immagini*), **Fozio, Aristotele** (*Opere*), **Dioscoride, Oppiano, Massimo di Tiro, Zenobio** (*I Proverbi*)⁽⁵⁾.

In conclusione, di questa biblioteca si deve sapere ancora questo: si dice che molti preziosi manoscritti siano stati, per un lungo periodo di tempo, considerati persi. Per alcuni, essi sarebbero stati trascinati nelle acque dell'Adige dalla terribile inondazione dell'anno 1574; altri dicono che, durante la furiosa peste del 1630, quando anche i canonici dovettero abbandonare la loro sede, si provvide a trasportare altrove questi manoscritti, per salvarli dalle mani dei ladri. Nel 1713, ad ogni buon fine, in modo del tutto insperato, con indescrivibile gioia dell'intero Capitolo, essi sono ricomparsi, felicemente ritrovati in un posto che, dopo così lungo tempo, non si vuole rivelare a nessuno, e rimessi nel loro primitivo ordine.

B[lumenschein]

Verona

Nel convento dei Predicatori di S. Anastasia sul Corso alla biblioteca si arriva salendo per due scale collocate a destra e a sinistra di un locale a volta antistante. E' un ambiente molto ampio, quadrangolare che contiene circa 5000 volumi; sopra gli armadi vi sono molte immagini di illustri studiosi dell'Ordine. Non ci sono né manoscritti né incunaboli né opere di una qualche rarità. Il soffitto è di legno decorato secondo le regole dell'architettura.

B[lumenschein]

(5) La collocazione di queste opere da parte di Blumenschein è errata; esse, all'epoca dei diversi passaggi dello studioso austriaco a Verona, erano custodite nella biblioteca Saibanti.

Stesso luogo.

I Padri Olivetani di S. Maria in Organis possiedono una raccolta di libri pressappoco uguale a quella indicata sopra; hanno anche delle opere moderne, ma solo poche di queste sono complete; di opere antiche o di opere significative degne di una biblioteca non c'è, comunque, nulla.

B[lumenschein]

Verona.

La dotazione libraria dei Padri Riformati è di circa 4000 volumi; il locale della biblioteca è molto ampio; di opere di una certa importanza non vi si trova, però, nulla.

B[lumenschein]

Stesso luogo.

La biblioteca dei Frati Minimi può essere valutata, ad occhio, sui 4000 volumi; purtroppo, tra questi, non c'è nulla di particolarmente importante. Sopra la porta d'ingresso c'è questa iscrizione:

Animi Medicamentum.

(medicina dell'anima)

All'interno della biblioteca, sopra un'altra porta, si legge:

**Libri sunt Ingeniorum Effigies, vera, et
Aeterna Monumenta. S: Hieron:**

(I libri sono le impronte lasciate dagli ingegni; essi sono veri ed eterni monumenti. S. Gerolamo).

Dalle seguenti righe, collocate nello stesso posto, in basso, si può desumere l'epoca nella quale questa biblioteca ha avuto la sua prima costituzione, peraltro non molto significativa per quel tempo:

29: sepeMbrIs FInIs hVIVs BlbLIoteCae

IpsI Deo aeterna LaVs, et Honor.

(questa biblioteca è stata ultimata il 29 settembre...) ⁽⁶⁾.

B[lumenschein]

⁽⁶⁾ Non chiaramente deducibile, dall'iscrizione, l'anno di costituzione della biblioteca.

Stesso luogo.

Nella biblioteca degli Agostiniani eremiti da tempo detti eremiti di S. Eufemia si entra attraverso i locali che qui vengono indicati col nome di Foresteria. All'ingresso, sopra la porta, all'esterno si nota lo stemma dell'Abbazia accanto a questa iscrizione:

**Adesdum Studiose Trigonem satius Phyto te piam docet Femamque
Hypomene, felicius
antevenit aureis nempe Pilis vere aureus Vir Proscenium extulit
perfecit atheney M: F: Aloys:
Baladore Ver: An: Sal:
1622:**

La sala della biblioteca è un ampio locale a volta, quadrangolare, con sette finestre ed un ballatoio di legno che corre lungo le pareti: sotto le finestre centrali vi sono, a destra, a sinistra e in alto, tre casse basse chiuse; nella prima ci sono i manoscritti (io non sono riuscito, però, a vedere nulla di antico, poiché il Bibliotecario era un individuo antipatico e scostante che non permetteva di prendere nulla in mano); nella seconda vi sono libri stampati tra la fine del 15° e l'inizio del 16° secolo; nel terzo ci sono i libri proibiti; già più avanti c'è, però, a sinistra un armadio aperto, pieno zeppo di opere eretiche. Sopra la seconda delle predette casse c'è il busto del Cardinale Noris, che proveniva da questo Convento; sotto questo busto, in un'urna, è custodito il suo cuore.

B[lumenschein]

Verona.

Nel convento dei Padri Minoriti di S. Fermo e Rustico, vicino al ponte delle Navi, i libri vengono custoditi in due locali a volta situati, uno dopo l'altro, al pianterreno; in questi locali vi sono cinque finestre che si affacciano sul giardino. Non ho mai visto, in nessun'altra biblioteca, un disordine più grande di quello visto in questa; gli armadi sono provvisti di porte e potrebbero, pertanto, essere chiusi; qui, invece, è tutto aperto; i libri giacciono qua e là, uno sull'altro, nella polvere e sotto le ragnatele. Di manoscritto non si riesce a vedere nulla.

Di opere più recenti si trova un Codice con uno scritto di S. Bonaventura e precisamente: *Liber qui appellatur Stimulus Amoris compositus per venerabilem Fratrem Bonaventuram* (queste parole sono scritte in caratteri dorati, le altre parole sono scritte con l'inchiostro) *Albanensem Ordinis Minorum et Sanctum*. La parte iniziale del testo («Iste Liber qui

Stimulus Amoris in dulcissimum etc.») è nuovamente in caratteri dorati; il resto è scritto con l'inchiostro. Il Codice è su pergamena, in 8°; la grafia è, lungo tutto il libro, stupenda.

[**Benedictus a**] Cav[alesio]

Della prima stampa ebbi la fortuna di poter tirare fuori tre belle opere: la prima era: *Meditationes Vitae Jesu Christi* di Ludolfo Cartusiense, su carta in folio, senza le indicazioni relative all'anno e alla località di stampa (si riesce, comunque, facilmente a collocare il periodo della stampa verso l'inizio del 15° secolo); la seconda era: *Epistolae ad Cornelium Papam* di Cecilio Cipriano, stampata su pergamena, in folio, nel 1471, a Spira; il terzo, e certamente il migliore tra i tre, era: *Historia Naturalis* di Plinio stampata molto bene, su pelle di pecora, in folio grande, nel 1470, da Schweinheim e Pannartz, a Roma; il Bibliotecario mi disse che quest'opera era stata acquistata da Scipione Maffei per 100 zecchini; egli non sapeva, però, come era finita in questa biblioteca.

B[lumenschein]

Verona.

**

(**) La biblioteca dei Filippini, che risiedono a poca distanza dai Conventuali, non è molto grande; essa contiene comunque delle opere interessanti.

Notizia.

Stesso luogo.

I Carmelitani Scalzi di S. Teresa, il 30 settembre del 1776, a causa dell'innalzamento delle acque dell'Adige, per motivi di sicurezza, decisero di trasportare altrove la loro dotazione di libri; da quel momento in poi tale dotazione non è più tornata al suo posto originario (almeno negli anni nei quali io ero di passaggio in città). Essa è costituita da circa 2000 volumi.

B[lumenschein]

Verona.

A S. Zeno la biblioteca, donata da un Cardinale ai Padri Benedettini che una volta risiedevano qui, deve essere molto bella e molto ricca. Purtroppo essa non è aperta tutti i giorni, come mi disse il Vicario Generale; le chiavi dell'ingresso sono presso un consigliere della città (anche la biblioteca appartiene alla città). Per questo motivo essa viene

aperta forse solo due volte ogni trimestre. Per lo stesso motivo io non sono mai riuscito a visitarla.

Essa è ancora collocata nel Convento, chiuso, dei predetti religiosi.

B[lumenschein]

Stesso luogo.

La biblioteca degli ex Gesuiti è stata comperata dalla città assieme al loro Collegio. Non si sa che cosa si farà di questa biblioteca; probabilmente essa verrà inglobata nella precedente.

B[lumenschein]

Stesso luogo.

Quando seppi che i Francescani Osservanti di S. Bernardino possedevano una dotazione libraria di quasi 2000 libri pensai subito di andarla a vedere. Pregai un religioso di quel convento, che stava seduto al fresco in sacrestia, di aiutarmi nella mia visita; egli rimase, però, seduto; si appoggiò con tutto il corpo sulla mano destra e mi fissò a lungo, senza perdere una parola di quello che dicevo; alla fine, con fare minaccioso, mi disse che i libri erano lì solo per i frati e non per gli estranei e che non era per nulla prudente che chiunque vi potesse curiosare dentro. Dopo questo insperato complimento, lo pregai semplicemente di non essere con me ancora più villano e me ne andai per la mia strada.

Cavalesi (leggi: Benedetto da Cavalese, n.d.trad.), tra i manoscritti di S. Bonaventura presenti in questa biblioteca, riporta i seguenti Codici: il *Tr[actatus] in II Sententiarum*, membranaceo in folio; il *Dialog[us] Animae, et Hominis; seu Liber, qui appellatur: Imago Vitae*, Codice in 8°, per metà su pergamena e per metà su carta; la stessa opera in lingua italiana; il *Libellus de Doctrina Viri Religiosi*, Codice in 4°, in versi, anch'esso per metà su pergamena e per metà su carta; a questo Codice è allegata un'*Epistola* dello stesso autore; vi è poi un altro Codice di 24 pagine con opere varie di questo Santo; c'è infine il trattato *De Reformat[ione] Novitior[um]*. Il *Liber de Profectu Viri Religiosi* è scritto in 8°, su carta.

B[lumenschein]

Verona.

La biblioteca dei Padri Teatini in questa città possiede certamente 5000 volumi. Essi sono collocati in un alto locale quadrangolare a volta, che ha, in alto, da entrambe le parti, sei finestre: questo locale ha, sul davan-

ti, all'entrata, un grazioso atrio, pure a volta. Purtroppo, durante il periodo della mia visita, i libri giacevano tutti, uno sopra l'altro, motivo per cui era impossibile individuare se c'era qualcosa di buono o di raro. Ho, comunque, sentito dire che dovrebbero esserci, in questa biblioteca, delle opere molto belle.

B[lumenschein]

Stesso posto.

I Cappuccini possiedono una bella raccolta di libri con circa 5000 volumi. Questi sono collocati in un gran locale che ha quattro finestre su entrambi i lati. Sul davanti, di fronte alla porta c'è una magnifica immagine dipinta della Madonna; sotto questa immagine ci sono, in un piccolo armadio chiuso a chiave, libri di ogni tipo stampati in lingua greca, araba e caldaica. I libri proibiti sono lì vicino, in basso, sotto chiave, in quattro posti diversi. Di manoscritto non c'è nulla; della prima stampa c'è invece un bel Plinio: la sua *Historia Natural[is]*, che ha visto la luce a Parma nell'anno 1481. Il libro più prezioso che questi Padri possono mostrare è una *Bibbia*, stampata a Parigi, in folio, nell'anno 1564; di questa Bibbia ha fatto uso, leggendola sempre in ginocchio e segnando, qua e là, sui lati, a mano note e postille S. Carlo Borromeo; su questo particolare ci informano anche questi versi posti all'inizio del volume:

**Ista Genu Carolus tractabat Biblia flexo.
Ingenium Lector flecteri disce Deo.**

(Carlo leggeva questa Bibbia stando in ginocchio; tu, o lettore, impara a lasciar piegare la tua mente a Dio).

Il cappellano della sede cardinalizia, il quale, dopo la morte del Santo, che soleva confessarsi molto spesso, ricevette in dono questo testo, lo regalò poi ad un Cappuccino di Monte Forte, che, a sua volta, lo passò a questo Convento.

B[lumenschein]

Verona.

Gli abitanti del posto affermano che la dotazione di libri del Conte Ottoni dovrebbe essere molto ricca.

B[lumenschein]

Stesso luogo.

Nell'Abbazia dei Rochetini di S. Leonardo, che sorge su di una montagna, al di là dell'Adige a circa un'ora di distanza da questa città, la biblioteca è situata al secondo piano. Quando vi andai per visitarla, trovai ogni cosa in un impressionante disordine. I libri, tra i quali c'erano 85 codici manoscritti e, tra altri testi della prima stampa, anche un'opera filosofica di Dionisio Areopagita e un'opera di Plutarco sulla Vita degli uomini illustri, giacevano uno sopra l'altro. Il prelado del posto mi disse, peraltro, che non aveva nessun'intenzione di rimetterli in ordine fino a quando non si fosse detto con chiarezza se i religiosi dei Conventi, nello stato della Repubblica, potevano ancora accogliere degli aspiranti al sacerdozio o se essi dovevano del tutto sparire.

B[lumenschein]

Verona.

Giovanni Saibanti, un privato cavaliere, possiede, in questa città, una raccolta di oltre 1300 manoscritti, tra i quali 80 testi sono scritti in greco; tra questi ultimi quello considerato più prezioso è un codice con i quattro Vangeli, scritto, in caratteri rotondi, alla fine del 13° secolo (e precisamente nel 1292 da Teodoro, un monaco del monastero di Agio-pietra, senza abbreviazioni di parole o di sillabe). Seguono, tra le opere più considerevoli: le Omelie di S. Giovanni Crisostomo sulla prima lettera ai Corinti, scritte nell'anno 981 da un monaco di nome Dionisio; le Prediche, dello stesso autore, sul libro della Genesi; le opere di S. Anastasio (vedi nota in calce); la *Biblioteca* completa di Fozio; alcune opere di [S. Giovanni] Damasceno; alcune cose di Giovanni Eucaita, su carta bombica, e alcune altre di Aristotele.

Maf[fei]

Delle opere di S. Bonaventura sono qui disponibili: l'*Arbor Crucifixi*, codice membranaceo del 15° secolo; un' *Epistola etc...*, del secolo 13°; il *Breviloquium*, un *Liber Sententiarum*, in folio, del 14° secolo.

B[lumenschein]

(Nota del traduttore: Blumenschein ha scambiato, probabilmente, Anastasio con Atanasio; si confronti il testo di Blumenschein con quello di Maffei).

4. FONTI UTILIZZATE DA BLUMENSCHWEIN PER LA DESCRIZIONE DELLE BIBLIOTECHE VERONESI

4.1. *Fonti orali*

Blumenschein, nei suoi frequenti «passaggi» per Verona, poté certamente contare su numerosi informatori locali. Tra questi si possono annoverare: il responsabile della biblioteca dei Minoriti, il Vicario Generale della diocesi, l'Abate di San Lorenzo. La fonte principale d'informazione sulle biblioteche veronesi fu, comunque, per Blumenschein la visita personale; solo per la biblioteca dei Filippini figura, in calce alla descrizione della medesima, l'annotazione «Nachricht» o «notizia».

4.2. *Fonti scritte*

Le persone citate da Blumenschein quali autori di opere da lui consultate sono solo due: Scipione Maffei e Bonelli Benedetto. Il primo è citato solo in calce alla descrizione della biblioteca Saibanti; delle opere di Maffei (in particolare di *Verona Illustrata*, Venezia 1731 -1732 e di *Istoria teologica delle dottrine e delle opinioni corse ne' cinque primi secoli della chiesa...*, Trento 1742) lo studioso austriaco si servì, comunque, abbondantemente, anche per la descrizione della biblioteca capitolare; il secondo autore viene citato, con la sigla Cav. (Benedictus a Cavalesio, nome assunto dallo studioso trentino al suo ingresso nell'ordine francescano) in calce alla descrizione della biblioteca dei Minoriti di S. Fermo e Rustico; in calce alla descrizione della biblioteca dei Francescani di S. Bernardino Bonelli viene indicato come Cavalesi; anche le notizie sulle opere di S. Bonaventura presenti nella biblioteca Saibanti sono desunte direttamente dalle opere di Bonelli (*Prodromus ad opera omnia S. Bonaventurae ordinis fratrum minorum ...*, Bassano 1767 e/o *S. Bonaventurae... operum supplementum*, Tridenti 1972 - 74). Delle opere di Bonelli Blumenschein poté probabilmente prendere visione esclusivamente in Italia (a Trento o a Verona); delle opere di Maffei Blumenschein possedeva copia presso la sua biblioteca privata a Maria Taferl, come risulta dal *Verzeichnuß* manoscritto della medesima.

Dal raffronto tra gli scrittori citati da Blumenschein a p. 509 (nota a margine) del suo manoscritto e gli scrittori citati da Maffei in *Verona illustrata* (colonne 241, 242, 243 e 244) risulta chiaramente che, nella predetta pagina, Blumenschein è incorso in un grave errore (egli «colloca» infatti presso la biblioteca capitolare numerosi testi che Maffei dice chiaramente «collocati» presso la biblioteca Saibanti).

4.3. Opere da Blumenschein ricordate

a) per la biblioteca capitolare:

Dei testi citati da Blumenschein in questa sezione della sua descrizione ho cercato riferimento soprattutto nell'opera *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona - Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo*, Verona 1996. Da tale opera sono desunte numerazione e denominazione dei vari codici.

Psalterium [cum] Cantic[is]: è il codice I (1) *Psalterium cum Canticis greco-latinum* (Spagnolo 1996, pp. 49-50);

Fragm. (di Teodosio Diacono); è sicuramente il *Frammento insigne* di cui in Maffei, *Verona illustrata*, parte III, colonne 254-273. Non chiaramente identificabile nel testo di Spagnolo.

Bücher der Königen nach der Übersetzung des H. Hieronymi; è certamente il codice II (2), pp. 51-52 di Spagnolo 1996, *Libri Regum ex versione Hieromiana et Itala*.

Dreyssig Briefe (di S. Gerolamo); probabilmente è il codice XV (13), pag. 64-67, di Spagnolo 1996, *Gaius et Hieronimus*, che contiene effettivamente una trentina di lettere di S. Gerolamo (nel codice XVI (14), che segue nel testo da p. 87 a p. 90, *S. Hieronimi Epistolae et alia quaedam*, le lettere di S. Gerolamo sono quasi cento).

An die Königin Fritigil[lam] (di S. Ambrogio); è la trentunesima epistola del codice XV (13) soprariordato; in tale Codice si parla però di *Sci ambrosi ad flaccella regina*; in Maffei, *Verona illustrata*, col. 251 si citano «due capi di S. Ambrogio ad Flacellam Reginam».

De Trinitate (di S. Ilario); è il codice XIV (12) *S. Ilarii Episcopi De Trinitate libri XII* (Spagnolo 1996, p. 64).

Psalmenbuch (di S. Gregorio con prefazione di S. Ilario); è il codice XIII (11) *Sancti Hilarii Tractatus super Psalmos* (Spagnolo 1996, pp. 63-64).

Einige Streitschriften wi(e?)der den Jovinian (di S. Gerolamo); è il codice XVII (15) *D. Hieronimi Opera varia* (Spagnolo 1996, p. 70).

Sechs Bücher von der Stadt Gottes (di S. Agostino); è il codice XXVIII (26) *B. Augustini De Civitate Dei* (Spagnolo 1996, pp. 80-81).

Die Untersuchungen Clementis (di S. Clemente); è il codice XXXVII

(35) *S. Clementis Recognitionum Libri X. Interprete Rufino et alia* (Spagnolo 1996, p. 87).

Lebensbeschreibung des H. Martini (di Sulpicio Severo); è il codice XXXVIII (36) *Sulpicii Severi Vita B. Martini et alia opuscula* (Spagnolo 1996, pp. 88-89).

Moral[ium] Libri (di S. Gregorio); è il codice XLI (39) *S. Gregorii M. P. Moralium in Job Libri XVI Priores* (Spagnolo 1996, pp. 92-93).

Facundi Hermaniens[is] Libr[i] duodecim; è il codice LIII (51) *Facundi Hermaniensis ad Iustinianum in defensionem trium capitolorum, item contra Mucianum* (Spagnolo 1996, p. 104).

Gebethe und Kirchengebräuche (Sec. X, pergamena); non identificabile, per ora, tra i «Conciliari» di cui a Spagnolo 1996 da p.785 a p. 786.

Acta Martyr[um]; è, probabilmente, il codice XCV (90) *Passiones seu Vitae Sanctorum* (Spagnolo 1996, pp. 173-174).

Evangeliarium; è il codice VI (6) (30) *Evangelia* (Spagnolo 1996, pp. 54-55).

Zwo Sammlungen der Kirchenverordnungen; non identificabili le due raccolte tra i vari codici che si riferiscono agli Atti Conciliari nell'opera di Spagnolo citata.

Mozarabisches Meßbuch; è il codice LXXXIX (84) *Breviarium Mozarabicum cum aliquibus Missis* (Spagnolo 1996, pp. 162-163).

Wunderliche Gebette oder Beschwörungen; è il codice XC (85) *Orationes, Sermones SS. Patrum, Hymni, Rytmi Historici, Martirologium Bedae etc.* (Spagnolo 1996, pp. 163-167).

Missale; è il codice LXXXVII (82) *Missale ac Sacramentarium Gregorianum cum Addit. Ad usum Eccl. Cathed. Veron.* (Spagnolo 1996, pp. 157-160). Di tale codice è stata curata, da Klaus Gamber e Sieghild Rehle, la trascrizione (vedi: *Das Sakramental-Pontifikale des Bischofs Wolfgang von Regensburg*, Regensburg s.d.).

Per le opere di letteratura classica riportate a p. 509 del manoscritto di Blumenschein si veda quanto detto sopra al termine del punto 4.2.

b) per la biblioteca dei PP. Minoriti di S. Fermo e Rustico:

La descrizione dell'opera di S. Bonaventura *Stimulus Amoris* è tratta, quasi letteralmente, dal *Prodromus* di Bonelli, colonna 491.

Per le opere degli altri autori non risulta possibile, allo stato attuale, fornire ulteriori precisazioni; solo per *Meditationes Vitae Jesu Christi* può essere avanzata l'ipotesi che si tratti di *Vita Jesu Christi*, Parigi 1517 di Ludolphus Saxo Chartusianus.

c) per la biblioteca dei PP. Francescani di S. Bernardino:

Dal raffronto tra il manoscritto di Blumenschein e il *Prodromus* di Bonelli, colonne 491 e 492, risulta, per le opere di S. Bonaventura presenti in questa biblioteca, quanto segue:

- il *Tr. in II Sententiarum* è: *In secundum Sententiarum* (codice membranaceo, in folio);
- il *Dialogus...* è: *Dialogus animae et hominis, seu Liber, qui appellatur Imago vitae, expletus per venerabilem sanctum Bonaventuram* (codice in 8°, in parte membranaceo, in parte cartaceo di 144 fogli);
- la traduzione di quest'opera di S. Bonaventura è: *Dialogo tra l'uomo e l'anima intitolato: Imago Vitae* (codice membranaceo in 64 fogli);
- il *Libellus...* in Versen è: *Libellus de doctrina viri religiosi, seu proficiendi, per Dominum Fratrem Bonaventuram Cardinalem ad quemdam Discipulum suum Ordinis Frarum Minorum* (codice in 4°, in parte membranaceo e in parte cartaceo; in rima);
- l'*Epistola* (*Epistola facta per beatum Bonaventuram*) per Blumenschein dovrebbe essere integrata nel codice precedente; dal *Prodromus* il particolare non risulta con evidenza;
- il *Codex* di 24 pagine è: *Ad Fratres de forma vivendi* che tratta, in distinti capitoli, *de oboedientia, de pace cum Fratribus, de divino officio sollicitando, de modestia habenda in mensa* ecc.;
- il *De Reformat[tione] Novitior[um]* è: *Liber S. Bonaventurae de Reformatione Novitiorum et Professorum etc.*;
- l'ultima opera citata da Blumenschein è: *Liber de profectu viri religiosi per septem Processus* (codice cartaceo in 8°).

d) per la biblioteca dei PP. Cappuccini:

Non risulta possibile, allo stato attuale, fornire, per quanto riguarda le opere visionate da Blumenschein in questa biblioteca (una *Bibbia* e un'edizione della *Storia Naturale* di Plinio), ulteriori notizie.

e) per la biblioteca dei Rochetini di S. Leonardo:

Sulle opere visionate da Blumenschein presso questa biblioteca (un'opera filosofica di Dionigi Areopagita e la *Vita degli uomini illustri* di Plutarco) non è possibile fornire ulteriori notizie.

f) per la biblioteca di Giovanni Saibanti:

Per: *Codex quatuor Evangeliorum, Homiliae* di S. Giovanni Crisostomo sulla prima lettera ai Corinti e sulla Genesi, *Opera* di S. Atanasio (Blumenschein dice S. Anastasio, ma si tratta di un errore di trascrizione), *Bibliotheca Photii integra, Opera* di S. Giovanni Damasceno, testi di Giovanni Eucaita ed opere di Aristotele nonché per tutte le opere di letteratura greca riportate nel manoscritto di Blumenschein a margine della pag. 509 mi limito a rimandare a quanto segnalato da Maffei, *Verona Illustrata*, colonne 242, 243 e 244.

Per le opere di S. Bonaventura riporto i titoli segnati nel *Prodromus* di Bonelli a colonna 490:

- *S. Bonaventurae Arbor Crucifixi* (codice membranaceo del sec. XV);
- *S. Bonaventurae Epistola, quam misit uni suo praedilecto* (codice membranaceo del sec. XIII);
- *Fratris Bonaventurae Breviloquium* (manca ulteriore specificazione);
- *Liber Sententiarum* (codice membranaceo del sec. XIV in folio).

BIBLIOGRAFIA

- BLUMENSCHNEIN A., *Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa*, Cod. Ser. Nova n. 2807-2810, Manuscript Collection, Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna.
- Catalogus Bibliothecae Parochialis Ecclesiae in Tabellis Marianis conscriptus Anno Salutis MDCCCXXXIX*, DASP, Maria Taferl B.1. Diöcesanarchiv, St. Pölten, Austria.
- BONELLI B., *Prodromus ad opera omnia S. Bonaventurae ordinis fratrum minorum generalis ministri s.r.e. cardinalis episcopi albanensis et doctoris seraphici agens de ejus vita, doctrina et scriptis editis ac ineditis*. In tipographia Bassanensi...sumptibus Remondiniani 1767.
- BONELLI B., *S. Bonaventurae ex Ordine Minorum s.r.e. episcopi cardinalis Albanensis operum Sixti V pont. Max. D. Ord. Jussu editorum supplementum: in tria volumina distributum sub auspiciis Clementis XIV p.m. ejusdem ord.*..., Tridenti 1772-74.
- KRAFT J., *Die Bibliothek Blumenschein in Maria Taferl*, in «Reichpost» del 1.05.1926.
- MAFFEI S., *Istoria teologica delle dottrine e delle opinioni corse ne' cinque primi secoli della chiesa in proposito della divina Grazia, del libero arbitrio e della predestinazione...: per Giambattista Parone stampatore episcopale...: si vende in Verona al seminario episcopale* 1742. In tale opera sono contenuti «Opuscoli ecclesiastici dell'autore medesimo volgari e latini, parte non più raccolti, e parte non più stampati»; tra

questi, da colonna 56 a colonna 272, è presente uno studio – commento dei codici della Biblioteca Capitolare di Verona.

- MAFFEI S., *Verona illustrata*, in Verona ... per Jacopo Vallarsi e Pierantonio Berno. 1731-1732. Di tale testo interessa in particolare la parte III che contiene «*La notizia delle cose in questa città più osservabili*» (al capo VII si parla delle Gallerie, cioè dei musei e delle biblioteche).
- OSTI G., 2000 - *Adalbert Blumenschein: l'uomo e l'opera*, in Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Serie VII, vol. X A, Rovereto.
- OSTI G., *Biblioteche italiane nella «Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa» di Adalbert Blumenschein (1720-1781). Indici Essenziali. Alla ricerca delle fonti (dalle sigle agli autori e dagli autori alle opere)*, dattiloscritto c/o Biblioteca civica di Rovereto.
- PLESSER A., *Beiträge zur Geschichte der Wallfahrt und Pfarre in Maria Taferl*, in *Geschichtliche Beilagen zum St. Pöltner Diöcesan-Blatt*, vol. X (1928) e XI (1932).
- SPAGNOLO A., 1996 - *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo* (a cura di Silvia Marchi), Verona.
- TEICHL R., 1937 - *Ein Europäischer Bibliothekenführer um das Jahr 1780: die Handschrift des Pfarrverwalters von Maria Taferl Adalbert Blumenschein*, in *Festschrift Georg Leyb*, Leipzig.
- WALKER T.D., *An Eighteenth-Century Library Census: Adalbert Blumenschein's «Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa»*, Illinois (U.S.A.), 1992 (tesi di dottorato).
- Verzeichniß der bei der k.k. Landesfürstlichen Pfarr Maria Taferl in der so benamst Blumenscheinischen Bibliothek vorgefunden, und auf hohen Befehl zur Ablieferung eingepackten Bücher*, Klosterarchiv, Karton 207, Niederösterreichisches Landesarchiv, Vienna.

